

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **68 (1999)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

Stagione Teatrale: Lugano - Locarno - Bellinzona

Data la situazione critica relativa alla sicurezza della sala del Teatro Kursaal di Lugano, le rappresentazioni della stagione teatrale 98/99 si svolgono quest'anno nelle sedi del Teatro Cittadella e del Palazzo dei Congressi. La varietà e la qualità degli appuntamenti proposti resta naturalmente inalterata, anzi direi che il cartellone luganese arricchito e ringiovanito nei contenuti, si presenta per gli spettacoli dell'anno che sta per iniziare degno di grande interesse. La stagione è stata concepita e divisa in tre ideali filoni: teatro in prosa, teatro vivo, musicateatro. Per il teatro in prosa sei spettacoli in programma, di cui tre sono già stati rappresentati nel periodo novembre-dicembre con il successo che meritavano. L'anno nuovo si apre con *Le false confidenze* dedicato a Marivaux, commediografo del '700 riscoperto in questi ultimi decenni e considerato tra i massimi di tutti i tempi. Lo spettacolo prodotto dal Teatro di Genova e interpretato da Andrea Jonasson si terrà circa a metà gennaio al Palazzo dei Congressi. Per il filone Teatro vivo, al Cittadella sarà rappresentato *A come Alice* spettacolo «cult» degli Anni Settanta riproposto da Giancarlo Nanni ed Emanuele Kustermann per il centenario della nascita dell'autrice Lewis Carroll. Un tripudio di colori, di luci, di invenzioni, sul filo di libere associazioni per raccon-

tarci il viaggio di Alice nel paese della fantasia. Sempre al Cittadella, il 26 gennaio per Musicateatro *Il cabaret fra Parigi e Berlino (Le Boeuf sur le Toit)* con la partecipazione di Madelyn Monti soprano di grandi qualità e Sergio Lattes, attivissimo concertista e docente al Conservatorio di Milano.

Con *La strada*, lo storico lungometraggio di Fellini, viene rappresentata, sempre nell'ambito Musicateatro, la versione teatrale del celebre, indimenticabile film del regista riminese com'era del resto nei suoi desideri. Tullio Pinelli che ne fu lo sceneggiatore, stretto collaboratore e amico personale di Fellini, ha voluto rendere omaggio all'amico regista riproponendo gli ormai leggendari Gelsomina e Zampanò, i cui ruoli saranno affidati a Rita Pavone e Fabio Testi. In scena al palazzo dei Congressi il 16-17 febbraio.

Per Teatro vivo: *Lola che dilati la camicia* (23-24 febbraio). Un insolito e struggente pezzo di un'ora e mezzo senza interruzione e senza calo di tensione durante la quale viene ricostruita, su alcune lettere e stralci di diario, la lunga e infelice vita di certa Adalgisa Conti, giovane assai bella, ricoverata in manicomio ad Arezzo a 26 anni per un episodio depressivo e ancora in manicomio a quasi novanta anni con il corpo e la mente ormai spenti ma capaci di testimoniare questa incredibile e assurda vicenda.

Con *L'Arialda* si ritorna al teatro in prosa. Il capolavoro di Giovanni Testori

viene riproposto dal Teatro di Bolzano con Patrizia Milani. *Tragedia plebea* che fissa in tutta la sua drammaticità il destino di una periferia urbana umiliata e offesa dove i personaggi cercano in sé il superamento del limite a cui sono involontariamente costretti dal degrado, dalla miseria, dallo squallore di una vita sbagliata (4-5 marzo).

Lunedì 8 marzo per Musicateatro, *Oylem Golyem*, dove la cultura e la lingua yiddish sono al centro di questa particolare rappresentazione. Autore e interprete è Moni Ovadia, artista complesso e geniale che trascina lo spettatore in una festa suonata e cantata dove si mescolano abilmente umorismo yiddish, musica klezmer, aneddoti ebraici.

Con *Salzburg Chamber soloists* (17 marzo) la musica diventa spettacolo. I migliori virtuosi del classico repertorio viennese interpretano le pagine più trascinanti di Schubert, Mozart, Brahms e Strauss per tracciare un'ideale storia del valzer. La stagione teatrale luganese si chiude il 30-31 marzo al Palazzo dei Congressi con *Memorie di una cameriera* che riprende il teatro in prosa. Il pezzo è una riduzione teatrale che Dacia Maraini ricava dal romanzo di Octave Mirbeau. L'intero racconto è affidato, come in un monologo, al personaggio principale, la cameriera Celestina che fruga instancabilmente nei suoi ricordi e nel tempo, nell'odio e nelle debolezze, nei legami profondi e morbosi che separano e uniscono i servitori e i padroni. L'interpretazione di Celestine è affidata alla intensa e indubbia bravura di Annamaria Guarnieri. La regia è di Luca Ronconi.

La Stagione teatrale di Locarno presenta un cartellone altrettanto valido e ricco di interesse.

A gennaio (19-20-21) andrà in scena *L'anatra all'arancia*, libero adattamento

della commedia originale di Douglas Home con i bravi Marco Columbro e Barbara De Rossi.

A febbraio da segnalare per i giorni 22-23-24 la commedia musicale *Un mandarino per Teo* di Garinei e Giovannini e musiche di Kramer con Maurizio Micheli, Enzo Garinei, Aurora Banfi. La commedia in programmazione mentre scrivo nei teatri milanesi sta riscuotendo un grande successo.

In marzo per chi ama il genere classico-napoletano del grande Eduardo de Filippo, *Natale in casa Cupiello*, con Carlo Giuffrè e Angela Pagano.

E sempre a marzo un classico per eccellenza, *Amleto*, di W. Shakespeare. Il giovane e bravo attore Kim Rossi Stuart sembra perfetto per la parte del principe danese sognatore e contemplativo pieno di slanci impulsivi e risolutezza. Sarà affiancato da Gabriele Ferzetti nel ruolo dello Spettro. Lo spettacolo, preceduto da un incontro con il pubblico, andrà in scena il 16-17-18. La stagione locarnese si chiuderà a metà maggio con *Arlequin*, canovacci della commedia dell'arte elaborati da Dario Fo, Paolo Rossi e Riccardo Piferi.

Al Teatro sociale di Bellinzona, da poco rinnovato, vorrei segnalare *Aria di famiglia* (29-30-31 gennaio), con la prima regia teatrale di Michele Placido e l'interpretazione del grande Alessandro Haber e la sua compagnia. Una tragicomica festa di compleanno svela i «panni sporchi» di una famiglia come tante in una commedia premiata con il «Molière» per la miglior *pièce* comica dell'anno. Dal 23 al 25 marzo sarà in scena *Privacy* una avvincente commedia ad incastro condotta splendidamente da cinque giovani attori fra cui l'ormai famosa figlia d'arte Amanda Sandrelli.

Lugano Hotels - Museo storico Villa Saroli



Antonio Gili, conservatore del Museo storico di Villa Saroli, nella mostra *Lugano hotels* illustra la storia degli esercizi alberghieri cittadini dall'Ottocento sino circa la metà del Novecento. Essa si sofferma in particolare sull'aspetto architettonico dei vari edifici alberghieri, accennando più in generale agli sviluppi del turismo locale nella medesima epoca. Nel '600 e '700 i forestieri soggiornavano nelle locande e nei

pochi alberghi allora esistenti come il CROCE BIANCA, il CORONA, il DUE SPADE. Poco dopo la metà del Settecento è aperto e acquista fama lo SVIZZERO degli albergatori Taglioretti. Il turismo moderno promosso in modo razionale e organizzato inizia però solo verso la metà dell'Ottocento e il primo grande albergo aperto nel 1855 è l'HOTEL DU PARC (dal 1903 PALACE), immobile per quei tempi mastodontico sorto al posto dell'antico convento degli Angeli e costruito per conto dei fratelli Ciani dall'architetto milanese Luigi Clerichetti. A quel tempo anche il palazzo, oggi sede del Municipio, era adibito ad albergo con l'insegna WASHINGTON. Ma il vero pioniere del settore alberghiero a Lugano è senza dubbio Alessandro Béha senior originario della Foresta Nera. Oltre al DU PARC, Béha conduce la dépendance del BELVEDERE aprendo verso il 1874 il BEAUSÉJOUR e nel 1897 VILLA CERESIO, tutti edifici ormai da tempo scomparsi. Il figlio Alessandro e altri membri della famiglia continueranno l'attività paterna.

La comparsa della ferrovia, completata su tutta la linea nel 1882, dà un notevole impulso al movimento turistico e al traffico viaggiatori. A partire da quegli anni Lugano vede sorgere una lunga fila di alberghi assiepati sul lungolago a cui se ne aggiungono altri nel centro, alcuni sovrastanti la città, sulle alture del Tassino o ai due margini del golfo, a Cassarate e Paradiso.

Nei primi tempi gli esercizi alberghieri sono condotti principalmente da albergatori autoctoni, mentre in seguito il settore è accaparrato da albergatori tedeschi. Diversi edifici nascono dalla trasformazione di precedenti ville signorili, come ad esempio la Villa Merlini che diventa lo SPLENDIDE, mentre sorgono alberghi costruiti ex novo nello stile dell'«albergo-palazzo».

Questa variata tipologia di edificazione alberghiera è documentata nella mo-

stra da una nutrita cartografia: disegni e piani, fra cui belle facciate che recano la firma di illustri professionisti, per lo più locali, quali Augusto Guidini junior, Otto Maraini, Giuseppe Bordonzotti, Paolito Somazzi e altri.

Compaiono inoltre numerose colorite immagini (cartoline postali illustrate e fotografie d'epoca) che testimoniano la signorilità e il fascino di questi grandi edifici. Sono esposti anche alcuni fogli periodici e guide ed altri documenti ed oggetti di vario interesse alberghiero e turistico. È una bella mostra soprattutto da un punto di vista architettonico e storico che ci riporta immagini di una Lugano che, salvo rari casi, non esiste più. E questo è il lato più dolente che ripropone il tema dello scempio edilizio che ha da tempo sconvolto la fisionomia della città. Guardando la mostra mi sono chiesta che cosa sarebbe oggi Lugano se solo ci fosse stata la volontà di salvare di più, soprattutto questi grandi alberghi che hanno caratterizzato un periodo storico e sociale così significativo per la città.

La mostra durerà fino al 2 aprile, c'è quindi tutto il tempo anche per chi passa casualmente dal Ticino di poterla visitare.

Accademia di Architettura di Mendrisio

L'Accademia di architettura di Mendrisio promuove una serie di manifestazioni culturali pubbliche con entrata libera, alcune delle quali si sono già succedute nel corso dei mesi autunnali.

Il 4 novembre è stato inaugurato l'«Archivio del Moderno» dell'Accademia di architettura di Mendrisio, istituto di ricerca e conservazione. Esso raccoglie fondi archivistici e documenti iconografici di architetti, artisti ed operatori visuali, storici e contemporanei d'importanza interna-

zionale, così come acquisisce archivi di rilievo per la storia del Cantone. Esso dispone altresì di una propria collana editoriale presso le edizioni dell'Accademia di architettura. Ma torniamo alle molteplici manifestazioni culturali che si protrarranno fino agli inizi di giugno.

Esse riguardano in particolare incontri e conferenze che trattano temi diversi: il possibile rapporto tra scienza e arte, il problema territorio-paesaggio che propone un confronto interdisciplinare fra filosofia, geografia e paesaggio, l'incontro con giovani architetti europei che testimonieranno del loro modo di fare architettura attraverso il contributo della propria esperienza e infine la riconsiderazione da un punto di vista diverso e peculiare dell'opera e della personalità di Francesco Borromini, grande architetto ticinese.

Di grande interesse le lezioni pubbliche di Massimo Cacciari, persona assai conosciuta come professore universitario di grande livello e in veste di sindaco della città di Venezia, città che ha con la nuova Facoltà di Architettura di Mendrisio un rapporto di intensa collaborazione. Massimo Cacciari propone un «corso» di filosofia dichiarando la volontà di volgere lo sguardo all'«inizio» che è il principio del pensiero filosofico. Un modo di affrontare la filosofia come «lavoro del concreto» e quindi del «fare» e in questo caso in sintonia con la sistematicità e coerenza del pensiero e della costruzione architettonica. Nel calendario delle manifestazioni dell'Accademia trova posto un «Convegno internazionale di studi» che riguarderà lo «Spazio sacro e iconografia nel Medioevo» che si svolgerà a Lugano, Facoltà di Teologia, il 15 gennaio, mentre il giorno successivo all'Accademia di Mendrisio sarà esaminato «Lo spazio nell'architettura moderna». Dato che il calendario di tutte queste manifesta-

zioni culturali è assai complesso e difficilmente riassumibile consiglierai per chi fosse interessato a chiedere informazioni anche per avere l'opuscolo con l'intero quadro degli appuntamenti previsti. Le informazioni si possono avere tramite telefono 091/640 48 60 /61 o fax: 091/640 48 68.

Università Svizzera italiana: Ciclo di conferenze

«La tradizione culturale europea tra antico regime e modernità», questo il titolo del ciclo di conferenze organizzato dalla Città di Lugano presso l'Università della Svizzera italiana. Dopo i festeggiamenti in occasione del bicentenario dell'indipendenza ticinese, evocando i rivolgimenti del 1798 e insistendo sugli aspetti di tipo politico-istituzionale, si avverte la necessità di una riflessione sul passaggio che quell'epoca rappresenta nella cultura e nella società europea. Il ciclo di conferenze che abbraccia l'arco di un intero anno (15 dicembre 1998 – 9 novembre 1999) vuole recare un contributo determinante a questa riflessione attraverso le relazioni di esimi studiosi, per lo più professori universitari, i quali di volta in volta con l'approfondimento di un dato argomento inerente al periodo storico in esame, cercheranno di fornire strumenti di natura storico-culturale tali da rendere il cittadino più informato e più consapevole del periodo storico successivo al 1798.

Il processo di costruzione del Ticino ai primi dell'Ottocento, come Stato cantonale moderno, è frutto non solo della «grande politique», in particolare quella della Francia e dei Cantoni svizzeri, ma anche dei processi che più in generale venivano a coinvolgere la cultura e la società europea tra il Settecento e l'Ottocento. È dunque di fondamentale importanza, e sta proprio qui l'intento di questo ciclo di conferenze, il

passaggio avvenuto nella cultura e nella società europea soprattutto dopo i rivolgimenti del 1798. Tale passaggio costituisce l'ultimo atto della crisi della «forma del vivere» dell'antico regime e l'instaurazione di un nuovo rapporto tra l'individuo e la società, la società e i poteri costituiti, l'uomo e la natura. In questa nostra età riandare a quel periodo significa ritrovare le radici delle certezze che hanno nutrito l'identità europea occidentale per due secoli e quella delle nostre comunità locali nonché riscoprire le ragioni dei nostri attuali interrogativi etici, politici e sociali.

La prima conferenza si terrà il 19 gennaio e vedrà impegnato il prof. Jean Robert Armogathe dell'Ecole pratique des Hautes Etudes di Parigi che parlerà dei «Lineamenti politici del giansenismo settecentesco». Studioso di Cartesio e della cultura religiosa del '400 e '500, il prof. Armogathe sarà affiancato dal ricercatore luganese Giuseppe Negro che si soffermerà sugli «Universitari ticinesi a Pavia». Il prof. Ettore Dezza, ordinario di storia del diritto italiano all'Università di Pavia, in particolare studioso del diritto penale in Italia nell'800, sarà presente nella sede universitaria della Svizzera Italiana il 9 febbraio. La conferenza avrà per tema «Diritto e costituzione tra antico regime e rivoluzione». Manfred Hinz (23 marzo), ordinario di filologia romanza a Passau, tratterà il tema: «Tra Francia e Svizzera: Isabelle de Charrière e Benjamin Constant». Nel prossimo numero dei QGI vi segnalerò gli appuntamenti successivi. Un ciclo di conferenze molto valido che vuole colmare la scarsa conoscenza storica e sociale che in genere abbiamo dei fatti che sono avvenuti. Esso è stato concepito anche come preparazione alla mostra storica temporanea che sarà allestita il prossimo anno al Museo storico di Villa Saroli.